

Le risposte ai lettori

| | |
|----------------|---------------------------|
| MARTEDÌ | Gianfranco Fini |
| MERCOLEDÌ | Fabrizio Galimberti |
| GIOVEDÌ | Guido Gentili |
| VENERDÌ | Adriana Cerretelli |
| SABATO | Salvatore Carrubba |



La strada (pericolosa) battuta in Europa da Matteo Renzi

«**P**residente Renzi, lei non manca occasione per denigrare le modalità concrete di esistenza della Unione Europea, con la distruzione sistematica a colpi di clava e scalpello di tutto quello che la Ue ha significato finora. Questo sta introducendo negli italiani, soprattutto in quelli che la seguono, una pericolosissima alienazione nei confronti della Ue. Con il rischio di un benaltrismo su scala continentale molto pericoloso. In modo accorato dico che dovrebbe

riflettere molto su questo». Con queste parole l'ex presidente del Consiglio Mario Monti, ha attaccato ieri in Parlamento l'attuale premier Matteo Renzi che ha prontamente replicato di non accettare lezioni

sulle regole. Cosa c'è dietro questo botta e risposta decisamente violento sui temi dell'Europa? Qualcuno ipotizza manovre oltre confine per mettere in discussione la poltrona del premier italiano. Sono ipotesi credibili o arrivano da qualche "disturbatore" di professione?

Rosario Rizzo
Napoli

Caro Rizzo,
Il diverbio Monti-Renzi sull'Europa riflette due modi diversi o meglio opposti di negoziare e fare politica in Europa.

La strada battuta da Renzi è pericolosa per tre ragioni: ha alle spalle un paese economicamente fragile con i tassi di crescita più bassi dell'Unione e un debito enorme che senza sviluppo rischia di diventare insostenibile. Guida un paese provinciale con una scarsa credibilità in Europa, che per questo ha più difficoltà di altri ad affermare i propri interessi nel club.

Infine per ora non sembra essersi procurato alleati dentro il Consiglio europeo e con la Commissione Ue deve ricucire rapporti finora sussultori. In conclusione, solo se riuscirà a riformare davvero il sistema-paese e a rifargli una solida reputazione carburando al contempo la crescita, Renzi potrà mantenere la sua linea con successo.

In caso contrario, sarebbe meglio correggere il tiro ripiegando su un atteggiamento meno antagonista: nel suo interesse ma prima nell'interesse dell'Italia.

